



**Dislocazioni**

La «Venere» di Claudio Parmiggiani (qui un particolare) da «Apocalypsis cum figuris» (Allemandi)

**Chi è  
La partigiana che militava  
nei gruppi difesa donna**

**MARISA OMBRA, PARTIGIANA**  
VICE PRESIDENTE DELL'ANPI  
HA FATTO PARTE DELL'UDI

Attiva nei Gruppi di difesa della donna clandestini, nel dopoguerra ha fatto parte dell'UDI. Ha presieduto la cooperativa Libera Stampa, editrice del settimanale «Noi donne» negli anni Settanta. Nel 1987 ha pubblicato, con Tilde Capomazza, 8 marzo.

**Le nostre pagine**



Dalle riflessioni di Nadia Urbanti sul silenzio delle donne a quelle di Lidia Ravera. Dove sono le donne? Dove gli italiani? Dove la capacità di reagire? Su l'Unità prosegue il dibattito sul ruolo delle donne.

rola, una generazione è arrivata a raddrizzare la schiena ed ha cominciato a risalire verso la libertà. Ciò che oggi comunica smarrimento e sensazione di impotenza è la perdita di questo sentimento. Perché l'uso programmato del corpo implica una tensione di tutto l'essere, cervello compreso; occupa l'anima. Si realizza così un paradosso: l'autonomia, la capacità di decidere

**Come è accaduto?  
Si cerca l'autonomia  
attraverso  
la perdita della dignità**

del proprio destino, viene cercata attraverso l'asservimento volontario e la perdita della dignità.

Molte di noi, credo, in questi mesi si sono fatte domande e hanno provato vergogna. Sono convinta che quel che manca è la presa di parola collettiva, se non altro per non far mancare una rappresentazione diversa di ciò che una donna vuole e può fare. ♦

**«Il letto di Putin esiste  
L'intelligenza  
è saper dire di no»**

Dedicato a noi giovani: «Cara Noemi, cara Patrizia... Mostrarsi è parte della nostra cultura. Quando non lo fai, non esisti. Ma difendere la propria libertà è un'altra cosa»

**La lettera**

**ENRICA ASQUER**

Cara Patrizia, cara Noemi e cari tutti, ragazzi e ragazze di oggi, non sono la nonna, sono una di voi. Ho 29 anni, per cui non sta per partire la solita paternale, o maternale. Sono giorni difficili questi, le domande sono tante, troppe, e ho deciso di parlarne tra di noi. Come giovani donne, siamo invocate da tutte le parti, ragazze, escort, veline con l'accento sudista, velate con la pelle color miele amaro. Io, se permettete, nel mucchio ci metto anche i nostri colleghi coetanei, ventenni e trentenni, oltre che, naturalmente, i nonni, i papi, protagonisti immeritevoli della scena mediatica odierna.

**Dedico le mie giornate** allo studio, alla scrittura, nella moderna Milano, dove sono arrivata venendo anche io dal Sud, da quella Sardegna che tutti conosciamo per essere la patria di molte bellissime veline. Non ho ancora un lavoro e spero di trovarlo un giorno, magari proprio all'università, a cui dedico tutte le mie energie migliori. La famiglia mi mantiene, con un compagno e una casa per noi due. Sono una stra-privilegiata, perché ancora sto qui, a 29 anni, a coltivare il sogno della mia vita. Anche io vorrei fare qualcosa di veramente importante. Anche io subisco talvolta il fascino del pensarmi su un palco a dire e fare mostra di me. Perché non lo posso ammettere? Perché non lo devo ammettere? Mostrarsi è parte della mia cultura. Quando non lo fai, non esisti. Ogni giorno perciò la lotta è duplice: contro la timidezza, quel pudore naturale e semplice che sta lì a preservarti e che oggi è un disvalore, e contro quello che una collega intelligente chiama «il nemico interno»: la voglia di apparire, la spinta a prostituirsi nel corpo o nella testa, davanti ai potenti, ai professori e alle

**Chi è  
Con gli occhi  
dei ventenni di oggi**

**ENRICA ASQUER, 29 ANNI**  
È UNA GIOVANE STORICA E HA SCRITTO  
«LA RIVOLUZIONE CANDIDA»

Enrica Asquer si occupa di storia sociale, delle donne e delle identità di genere e fa parte della Società italiana delle storiche e. Nata a Cagliari, laureata a Firenze con Paul Ginsborg.

professoressa (non dimentichiamocene), ai datori di lavoro, la cedevolezza di rinunciare alla propria libertà per sfangarla ancora una volta e finalmente arrivare alle stelle, arrivare al posto di lavoro brillante, qualunque esso sia.

Un'amica un giorno mi ha detto di voler fare qualcosa di importante nella vita e, con questo, stava pensando ad entrare nello «staff» di un grande albergo di lusso, di quelli che in Sardegna non mancano appunto. Mentre parlava mi chiedevo se stesse capendo effettivamente che cosa stava desiderando.

Non voglio appartenere a quella «élite di merda» dei radical chic di Brunetta. Sono nata nel 1980, non ho guardato Drive-in. Ho visto abbastanza per parlare di quello che ci sta succedendo e per parlare senza protervia di una vita e di una cultura alternativa, che dobbiamo e possiamo costruire. Per farlo ho capito che c'è una ricetta semplice e pesantissima: si chiama «fatica dignitosa». Io sono figlia della cultura di oggi e vi dico che per difendere la propria dignità e libertà in questo mondo dobbiamo imparare, dobbiamo faticare, dobbiamo ammazzarci di lavoro, su noi stesse e con gli altri. Non c'è pillola, né massaggio, non c'è parola magica e non c'è letto di Putin. Anzi, pardon, il letto di Putin appunto c'è, esiste, e la nostra intelligenza si costruisce con la fatica di dire «no, grazie». ♦